

E-V-364

Conservatorio di Firenze

4136

E-V-364-

AURELIANO

~~19.~~ IN PALMIRA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. E R. TEATRO

DEGLI INFUOCATI

L'AUTUNNO DEL 1820.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

4136



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FABBRINI

In Via del Palagio.

4136

## A R G O M E N T O

~

*Aureliano Imperatore, presa Antiochia, e liberata Publia figlia di Valeriano dalle mani di Odenuto, mosse guerra a Zenobia Regina di Palmira tanto in quei giorni potente, ed acerrima nemica de' Romani. Dopo varie vicende la sfortunata Regina fu vinta, fatta prigioniera, e portata a Roma in catene. Su questo fatto Istorico è fondato il presente Dramma. L'Autore si è servito di tutte le libertà che si accordano ai Poeti Drammatici per rendere più teatrale l'intreccio, ma non si è distaccato un momento dal verosimile.*

## P E R S O N A G G I

- AURELIANO**, Imperatore di Roma  
*Sig. Giovanni Sinclair.*  
 Accademico Filarmonico di Bologna.
- ZENOBIA**, Regina di Palmira; amante di  
*Sig. Caterina Lipparini.*
- ARSACE**, Principe di Persia  
*Sig. Costanza Pietralia.*
- GRAN SACERDOTE D' ISIDE**  
*Sig. Agostino Coppi.*
- PUBLIA**, figlia di Valeriano, amante segreta di  
*Sig. Teresa Rustici.*
- ORASPE**, Generale de' Palmireni  
*Sig. Giovanni Grin.*
- LICINIO**, Tribuno  
*Sig. Luigi Sannipoli.*
- UN PASTORE** che parla  
*Sig. N. N.*

- |         |   |                                    |   |                                    |
|---------|---|------------------------------------|---|------------------------------------|
| CORO DI | { | Sacerdoti<br>Pastori<br>Guerrieri  | { | Palmireni,<br>Persiani.<br>Romani. |
| Soldati | { | Romani.<br>Palmireni.<br>Persiani. |   |                                    |

*La Scena è in Palmira, e nelle vicinanze,*  
 La Musica è del Sig. Maestro  
**GIOVACCHINO ROSSINI.**

*Primo Violino, e Direttore d'Orchestra,*

Sig. Gaetano Bruscelli.

*Maestro al Cimbalo*

Sig. Giuseppe Nistri.

*Supplemento al Primo Violino.*

Sig. Gaetano Falconi.

<i>Primo Violino de Secondi</i>	Sig. Giuseppe Meucci.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Gaetano Giorgetti.
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Pietro Somigli.
<i>Prima Viola</i>	Sig. Pietro Parrini.
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. Giovanni Poggiali.
<i>Primo Obuè</i>	Sig. Carlo Domenichini.
<i>Primo Flauto, e Ottavino</i>	Sig. Carlo Bernardini.
<i>Primo Fagotto</i>	Sig. Luigi Corsi.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Luigi Curradini.
<i>Prima Tromba</i>	Sig. Filippo Crociatelli.

*Suggertiore*

Sig. Giovanni Corsi.

*Copista di Musica*

Sig. Francesco Miniati.

*Macchinista*

Sig. Antonio Scheggi.

*Assistente al Palco Scenico.*

Sig. Giuseppe Chiari.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Tempio d'Iside con Simulacro a destra.

*Popolo prostrato alla Statua del Nume:*

*Gran Sacerdote.*

TUTTI

**S**posa del grande Osiride,  
Madre d'Egitto e Diva,  
O che ti piaccia scendere  
Sovra l'Inachia riva,  
O in mezzo al Nil settemplice  
Ti giovi il crin lavar:  
Mira pietoso il popolo  
Steso al tuo santo altar:  
*Il Gran Sacerdote spaventato*  
Ahi! L'ara si scuote,  
Il Tempio s'oscura;  
La Dea ci percuote  
Con nuova sciagura;  
Non miro, non sento  
Che pianto, e lamento,  
Che stragi, e ritorte,  
Che morte — che orror:  
Oh Diva tremenda!  
Pietade ti prenda  
Del nostro dolor.

Tutti

## S C E N A II.

*Zenobia con seguito da una parte,  
ed Arsace dall'altra.*

*appena escono tutti gli circondano spaventati;*

*Arsace e Zenobia li rassicurano*

*Zen. Ars.* Coraggio, o figli . . . ah! quale,  
Qual debolezza è questa!

*Ars.* Zenobia ancor vi resta.

*Zen.* Vi resta Arsace ancor.

*Tutti* Ah! Se per noi pugnate  
Vinti non siamo ancor.

*Ars.* Se tu m'ami, o mia Regina  
Tornerò di te più degno:  
Sola in Asia avrai tu regno,  
Come regni nel mio cor.

*Zen.* Ah! soltanto il ciel, che invoco  
Te conservi, o mio Guerriero,  
Perderò corona, e impero,  
Purchè a me tu resti ognor:

*a s.* Deh! pietosa, o Dea, rimira  
Così pura, e bella face  
Placa il fato di Palmira,  
Rendi a noi la prima pace,  
E sorridi al nostro amor.

*Zen.* Senti . . . ahimè? *Musica Guerriera*

*Ars.* Qual suon lontano!  
Suon di guerra . . .

*Guerr.* Oraspe arriva.

*Zen.* Che fia mai?

*Sac.* Ci assisti oh Diva!

## S C E N A III.

*Oraspe frettoloso con soldati e detti*

*Ars.* Ah favella . . .

*Coro* ( Che dirà? )

*Oras.* Già l'insegne d'Aureliano  
Dell'Eufrate sono in riva,  
E l'Esercito Romano  
Già minaccia la Città.

*Ars.* Voliamo al campo. Addio.

*Zen.* Ti seguo, o caro, anch'io.

*Coro* Chi salverà Palmira?

*G. Sac.* Resta: la Dea m'ispira *prostrandosi*

*Tutti i Cori* Difendi la Città. *tutti a Zenobia*

*Ars.* ( Resta, e mi sia partendo  
( Stringerti al sen concesso;  
( Maggiore a questo amplesso  
( Il mio valor si fa:

*Zen. a2* ( Resto ah! mi sia restando  
( Stringerti al sen concesso;  
( Maggiore a questo amplesso  
( Il mio timor si fa:

*Coro di Guerrieri Palmireni, e Persiani*

Compagni all'armi, all'armi.  
Guerrieri al campo, al campo;  
De' nostri acciari al lampo  
Roma tremar dovrà.

*partono Zenobia da un lato, ed Ar-  
sace dall'altro col loro seguito*

## S C E N A IV.

*Gran Sacerdote*

Oh Ciel qual punto è questo

Il mio coraggio

Comincia a vacillar! Finor pensai

Della Patria al vantaggio,

E del sangue alle voci

Ebbi cor di resistere;

Ma adesso che rifletto al periglio

Tutt'i mali di lei ho innanzi al ciglio

Oime qual folla orribile  
 Di torbidi pensieri!  
 Non vedo che pericoli,  
 I più funesti, e fieri  
 La mente stà inorgasmo  
 Mi sembra delirar.  
 Ah! che mi sento l' Anima  
 Nel seno lacerar.

parte

S C E N A V.

Vasto campo tutto in disordine, dopo sanguinosa  
 battaglia, nella quale i Persiani sono rimasti  
 sconfitti. Al fondo della scena si scorge l'Eu-  
 frate, e di là dal fiume la Città di Palmira.

*Aureliano.*

*Guerrieri vinti, e prostrati.*

*Licinio e soldati romani.*

*Coro di Romani.*

Vivi eterno, o grande Augusto,  
 All'impero, al mondo, a noi;  
 E rispetti i lauri tuoi  
 Ogni gente, ed ogni età.  
 Al tuo crine il vinto Eufrate  
 Nuove palme aggiungerà.

*Aur.* Romani a voi soltanto  
 Debbo i trionfi miei; spetta a voi tutto  
 Di cotanta vittoria il pregio, e il frutto.  
 Come in battaglia prodi,  
 Pronti l'ire a depor se cessan l'armi;  
 Il vinto si risparmi, *fa alzare i Prigionieri*  
 E si faccia per voi noto alla terra,  
 Che Roma è grande in pace, e grande in guerra.  
 Cara Patria! il mondo trema,  
 Se coll'armi abbatti i Troni.

Ma t'adora allor che doni  
 Pace ai vinti, e libertà.

*Coro* Sì la terra — in pace e in guerra  
 Sempre Roma — vincerà.

*Aur.* A pagnar m'accinsi, o Roma,  
 Col tuo nome impresso in coro.  
 Porgi i lauri alla mia chioma,  
 Io ritorno vincitor.

*Coro* Porgi i lauri alla sua chioma,  
 Ei ritorna vincitor.

*Aur.* Olà: venga, e si ascolti  
 Il Prence prigionier.

S C E N A VI.

*Arsace, ed Aureliano.*

*Esce Arsace. Aureliano, gli va incontro.*

*Aur.* Stretto in catene

Eccoti Arsace: invan la Persia intera  
 Armasti contro me: fur le tue schiere  
 Dal Romano valor vinte e fugate,  
 In riva dell'Oronte, e dell'Eufrate.

*Ars.* Della fortuna avversa  
 Non rammentarmi in van lo sdegno estremo  
 Io son tuo prigionier; lo veggio, e fremo.  
 Che se giustizia sola  
 Assistesse al pagnar, in lacci avvinto  
 Oggi Aurelian vedrei  
 Al piede di Zenobia, e ai piedi miei.

*Aur.* Principe, un folle amore  
 Oh come ti cambiò! nemico a Roma  
 Per Zenobia ti festi...  
 Dovrei punirti; ma pietà mi desti.

*Ars.* La tua pietà? conosce il mondo appieno  
 Il Tebro, ed Aureliano.  
 Non alberga pietade in cor Ron.

## S C E N A VII.

*Licinio. Intanto le Truppe si vanno ritirando;  
quando parte Licinio, la scena resta vuota.*

Giorno di gloria è questo,  
Roma, per te. Fu vendicato assai  
Tanto sangue Latino  
Onde l'Asia rubella ancor rosseggia;  
Nell'infedele Reggia  
Tremi Zenobia, e nel destin d'Arsace  
Miri qual sorte acerba  
Fra poco il Tebro punitor le serba. *parte*

## S C E N A VIII.

*Aureliano e Publia, indi Licinio  
in ultimo Oraspe.*

*Aur.* Vincemmo, o Publia; ma ci resta ancora  
Palmira a soggiogar. Finchè Zenobia  
Nella forte Città chiusa rimane.  
Sfida impunita l'aquile romane.

*Pub.* E il Prence prigionier?.. *(con premura)*

*Aur.* Purchè nemico  
Di Zenobia ritorni, io gli perdono,  
Sciolgo i suoi lacci, e lo ripongo in trono  
*esce Licinio*

*Lic.* De' Palmireni il Duce, Augusto, chiede  
Di presentarsi a te. *Aur.* Venga.

*Pub.* (Che fia?) *Lic.* fa avanzare Oraspe

*Oras.* Zenobia ad Aureliano salute invia.

Di favellarti brama, ove ti piaccia,  
Che venir possa illesa  
Dalle guardate mura  
Al tuo campo, e partir.

*Aur.* Venga è sicura *Oraspe parte*  
De' Persi prigionieri, al manco lato  
Della tenda si tragga

Il numeroso stuolo, e quì si schierì  
Il drappel de' Tribuni, e de' Guerrieri.

*Pub.* Sul proprio fato incerta  
Forse pace sospira. *Aur.* E' troppo altera,  
Onde s'esponga all'onta  
Della ripulsa mia. Pensar conviene  
Che alta cagion la muova.

*Pub.* Ella già viene

## S C E N A IX.

*Coro di Guerrieri Romani, e Palmireni.  
Oraspe, Licinio, e Publia,  
Coro di Romani.*

Venga Zenobia, o Cesare,  
E da te pace implori;  
Venga, e in Augusto onori  
Dell'Asia il Domator.

*Zen.* Cesare, a te mi guida  
Gratitudine, e amor. De' Persi il Prence  
Per me pugnò: vinto rimase, e dura  
Nel Roman campo servitù sostiene:  
Vengo a scioglièr, Signor le sue catene.

*Pub.* ( Ah! lo previdi )

*Aur.* Invan chiedi, Regina,  
La libertà di Arsace: egli di Roma  
Si è fatto traditor; nè iu vendicato  
Roma lasciar può mai cotanto oltraggio.  
( Che sembianza gentil! )

*Zen.* ( Alma coraggio! )  
Prezzo d'Arsace, io t'offro,  
*mostra i doni che ha recato*

Quanto l'Asia produce  
Di più raro fra noi; se quel tesoro  
Che in dono a te recai  
Poco ti sembra, altro maggior n'avrai,

Oras. ( Che risponder potrà? )

Aur. Poco, o Regina,

Roma conosci e me: dove accordassi

La libertà d'Arsace,

Mi reheresti in vano i doni tuoi...

Dona, Aurelian, non vende i servi suoi.

Zen. Forse avverrà, che il ferro,

Più che i tesori miei, porga a lui scampo.

Aur. Dunque guerra tu vuoi?

Zen. T'invito in campo.

Aur. Pria di partir, mira, e contempla in loro  
*si vedono prostrati tutti i prigionieri*

Il tuo destin: cedi Zenobia, e tutti

A te li dono, ed a te rendo Arsace.

Zen. Nò; di viltà non è il mio cor capace.

Coro Deh cedi...

Zen. Ah! nò: voi lo sperate in vano.

*interrompe con isdegno*

Giacchè tanto Aureliano

Seppe negar, che il prigioniero io veda

Permetti almen; per pochi istanti il chiedo.

Pub. ( Che pretende? )

Lic. ( Che vuole? ) Aur. Io lo concedo.

Ti sia scorta Licinio

Zen. Oh lieto giorno!

Grazie ti rendo o Cesare

Del generoso don ( spera o mio Core

Tregua avran lo tue pene

Tornerò a riveder l'amato bene. )

Quanti affetti in un momento

Alternar mi sento al seno

Che l'eccesso del contento

Io non posso a voi spiegar,

Ma il silenzio sia loquace

Tutto dica un franco accento,

Or che un raggio almen di pace

Il mio cor fa lusingar.

Coro Ah! sì torni in te la pace,

Puoi contenta respirar.

Zen. Se rendi a me l'amante

Oh qual beato istante!

Ah! ch'è sperar potea

Tanta felicità.

Coro Cessi di stella rea

La fiera avversità.

Zen. parte scortata da Lic., indi Oras., e seguaci

S C E N A X.

Aureliano, e Publia.

Aur. Chi mai creduto avria

Tanta costanza in lei,

E sì rara beltà? Quasi io cedeo;

E s'ella in atto umile

Chiesto pietà m'avesse, in quell'istante

Forse io potea...

Pub. ( Ah! fosse Augusto amante! )

Troppo Zenobia è altera,

Onde possa al tuo piè giammai prostrata

Chiedor pietade e pace:

Aur. La sventura d'Arsace

E il suo stesso periglio a questo passo

Forse la ridurrà: potrebbe il Prence

In lei temprare quell'orgoglio insano.

Pub. Voglian gli Dei che tu non speri invano.

Aur. Ma se non cede, e sfida

Il mio rigor, per se, per lui paventi:

Non tradirò di Roma

La gloria mai, nè tradirò la mia.

M'avrà qual più desia

Generoso o crudele; o in questo giorno  
Chiede la mia pietade,  
O coll'amante suo Zenobia cade. *parte*

## S C E N A XI.

*Publia sola.*

Se Zenobia s'arrende, amante Augusto  
Potrebbe divenir; potrebbe Arsace  
Amarmi forse un dì. Da voi mi viene  
Così dolce conforto,  
Numi, da voi; ma per pietà non sia  
Poscia tradita la speranza mia. *parte*

## S C E N A XII.

Interno d'un antico Castello che serve  
di prigione ad Arsace.

*Arsace mestamente seduto sopra un sasso,  
e Zenobia di dentro.*

Eccomi, ingiusti Numi  
Oppresso e prigionier! Come un sol giorno  
La sorte mia cangiò! soffrir costante  
Potrei tutto l'orror de' mali miei...  
Ma Zenobia... ah! Zenobia! io ti perdei.  
Chi sà dirmi - o mia speranza  
Se mai più - ti rivedrò  
Ch la vita - che m'avanza  
Te chiamando, - io perderò.

*Zen.* Arsace... Arsace mio... *di dentro*

*Ars.* Qual voce!

## S C E N A XIII.

*Zenobia scortata da Licinio, che parte.*

*Zen.* Arsace!

Vieni caro al mio sen *Ars.* Zenobia! oh Dio!

Sei pur tu? ti riveggo? ah qual mi trovi?

Qual m'è forza lasciarti!

*Zen.* Ah! tutto io sento

In sì fiero momento  
L'orror del mio destin... *Ars.* Cara! io formai  
Quest'unico desire...

Rivederti una volta, e poi morire.

*Zen.* Nò non morrai: tutto a versar son pronta  
Il sangue mio purchè tu viva... ah! spera:  
Per te combatto; ayrò vittoria intera.

*Ars.* Ah! non voler mia speme  
Avventurar tuoi giorni: io ti scongiuro..

Salvati per pietà: l'empio nemico  
Di tua sconfitta aver non possa il vanto.

*Zen.* Deh! taci... ahimè... parlar mi vieta il

*Ars.* Va': m'abbandona, e serba ( *pianto*

I tuoi bei giorni, o cara:

Deh! vivi, e meno amara

Sarà la morte a me.

*Zen.* Nò: non ti lascio: io moro.

Se a te non vivo uoita,

Dipende la mia vita

Idolo mio da te.

*Ars.* Solo rammenta almeno

Dell'amor nostro i dì.

*Zen.* Mi strappi il cor dal seno

Nel favellar così.

*a 2.* Che barbara stella

Mirò la mia cuna!

Se coppia sì bella

Divide fortuna!

Ah! solo al dolore

L'Amore ci unì.

## S C E N A XIV.

*Aureliano con seguito e detti*

*Aur.* Eseguite. *alle guardie, che tolgono  
le catene ad Arsace.*

Arsace ascolta  
Sento ancor di te pietà;  
Ad offrirti un'altra volta  
Vita io vengo, e libertà.

Zen. Oh! gioia!

Ars. Ah! mia tu sei! a Zen.

Aur. Ma la Regina . . .

Ars. Parla.

Aur. Abbandonar la dei.

Zen. Che sento?

Ars. Abbandonarla!

Aur. Il voglio.

Ars. A questo prezzo

La libertà disprezzo.

Morte terror non ha.

Aur. E il beneficio mio? . . .

Ars. Io lo ricuso.

Aur. Indegno

Zen. Arsace . . . Augusto . . . oh Dio!  
*accorrendo ora all'uno, ora all'altro*

Aur. Piombi sù te lo sdegno . . .

Zen. Io lo difendo.

Aur. Trema rivolgendosi a Zenobia

S'appressa l'ora estrema . . .

L'audace . . .

Zen. Ahimè!

Aur. Morrà.

*Pausa. Aureliano li contempla con furore, Arsace e Zenobia restano addolorati, indi corrono ad abbracciarsi.*

A 3.

Arsace e Zenobia

Serena i bei rai  
Morire mi fai.

Aureliano

Ab! sento, che assai  
Lo sdegno frenai,

In nostra difesa  
Amor pugnerà . . .  
Quel barbaro core  
Orrore -- mi fa.

In ambi l'offesa  
Punita sarà . . .  
Ma calma il rigore  
Amore -- e pietà.

SCENA ULTIMA

*Oraspe, e Coro di Palmireni con tutto il seguito di Zenobia; gli uni volgendosi a Zenobia, gli altri ad Aureliano.*

Coro Vieni all'armi: i tuoi guerrieri  
Di novello ardor son pieni.  
Vieni all'armi; al campo vieni  
A pugnare, e a trionfar.

Zen. Vado, addio ad Ars. Colà t'aspetto. ad Aur.

Aur. Si dividano. *son divisi.*

Ars. Oh! tormento!

Mia Regina!

Zen. Mio diletto!

Coro Vieni, corrasì al cimento.

Coro Va': tu sola Arsace e il Regno  
Puoi difendere, e salvar.

Ars. Cara amante nel lasciarti

Zen. Caro *correndo di nuovo ad abbracciarsi*  
Io mi sento il cor gelar.

Aur. O mio cor per vendicarti  
Devi l'ira soffocar.

Ars. e Zen. Ancora un'addio . . .

Mancare mi sento . . .

Coraggio cor mio

All'armi, al cimento.

Tu vinto sarai. ad Aur.

Tu spera, vivrai.

*Ars. a Zen., Zen. ad Ars.*

Saprai di quel perfido  
Saprò  
L'orgoglio frenar.

*Aur.* Quest'ultimo addio *a Zen. ed Ars.*  
Vi accresca tormento . . .  
Vendetta desio *ai Romani*  
All'Armi, al cimento;  
Tu trema, morrai, *ad Ars.*  
Tu vinta sarai *a Zen.*  
( Saprò di quei perfidi  
L'orgoglio domar. )  
*Licinio, Oraspe e Coro.*

Di nostra vendetta  
E' giunto il momento,  
Deh vieni, ti affretta . . .  
All'armi . . . al cimento . . .  
Tu vinta sarai *Lic. e Rom. a Zen.*  
Tu vinta sarai *Oras. e Pal. ad Aur*  
Con noi vincerai,  
Saprem della perfida  
di quel perfido  
L'orgoglio domar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O S E C O N D O

### SCENA PRIMA.

Tempio come nell'Atto Primo.

*Donzelle, e Grandi del Regno in attitudine  
di spavento, e di estrema agitazione.*

*Grandi* **D**el Cielo, ah! miseri!  
Piombata è l'ira:  
Vinta è Zenobia.  
Cadde Palmira,  
Ceppi, e ritorte,  
Rovina, e morte,  
Il fato barbaro  
Ci preparò.

### SCENA II.

*Zenobia senz'elmo, tutta dimessa*

*Zen.* Tutto è perduto. Per Augusto, e Roma  
Il Ciel si dichiarò. Cadde Palmira,  
Ed alla sua caduta in van sostegno  
L'Asia intera si fece: in un sol giorno  
L'Asia intera fu vinta . . . oh pena! oh scorno!  
Ma parmi  
Udir d'armati e d'armi  
Lo strepito appressar . . . giunge Aureliano . . .  
Ove fuggo? . . . ogni via  
Chiusa al mio scampo io miro . . .  
Lassa! dove mi celo? Ove m'aggiro?  
*esce Aureliano*

## S C E N A III.

*Aureliano, e detta in disparte.*

- Aur.* Invan, Zenobia, in queste  
Remote stanze il tuo rossor nascondi:  
Ti segue in ogni lato  
L'ira di Roma; e in pochi istanti, fia  
Pubblico il tuo rossore, e l'ira mia.
- Zen.* Vincesti Augusto: è giunta  
Palmira in tuo poter: l'Asia sconfitta  
Piega la fronte incatenata e doma;  
Ma per Augusto e Roma  
Il maggior a domar nemico avanza ...
- Aur.* Un nemico? E qual è?...  
*Zen.* La mia costanza.
- Aur.* Audace! e che pretendi? Esci, e d'intorno  
Mira in un breve giorno  
Quanta strage de tuoi fece il mio brando:  
Quando in catene, e quando  
Strascinata sarai sul Campidoglio,  
Allor superba deporrai l'orgoglio.
- Zen.* Ma da me che pretendi?  
*Aur.* Che all'amor mio t'arrendi?  
Scordati Arsace, e libertade, e Regno  
In guiderdon n'avrai
- Zen.* Io... tu... che intesi mai?  
Barbaro! Vanne ...
- Aur.* Audace! ebbene quei Lacci  
Che troncar tu ricusi  
La morte troncherà. Ti pentirai  
Tardi però.
- Zen.* Non lo sperar giammai  
Che al mio bene al mio tesoro  
Nieghi un sol de miei pensieri  
Il destino ah non lo speri

- Fida amante ognor sarò.
- Aur.* Nel vantarmi il tuo tesoro  
L'ire mie domar tu sperì!  
M'ai agli accenti, ai tuoi pensieri  
Io Silenzio impor saprò.
- Zen.* Viver da lui lontano?  
Taci: che Idea d'orror!
- Aur.* Sgombra l'affetto insano  
Disarma il mio rigor.
- Zen.* Ah sempre l'avrei sul ciglio,  
Sempre l'avrei nel Cor.
- Aur.* Ti giovi il mio consiglio,  
Non provocarmi ancor.
- Zen.* Finchè respira — l'amato bene  
Io soffro il peso — di mie catene:  
Per me la morte — Terror non ha.
- Aur.* Finche respira — L'amato bene  
Non senti il peso — Mi tue catena?  
Ma te la morte — Tremar farà.
- a 2. Là uell'estremo istante  
Ad onta tua crudele
- Zen.* ( Intrepida, e fedele  
*Aur.* ( Terribile, e crudele  
Tu mi vedrai spirar  
Io ti vedrò spirar. *partono*

## S C E N A IV.

Bosco

- Coro di Pastori* L'Asia in faville è volta  
Combattono i possenti;  
Sol tra Pastori, e armenti  
Discordia entrar non sà.  
Oh care Selve, o care  
Stanze di liberta.  
Non sia che ferro ostile

Brillar frà noi si veda;  
Che non alletta, e preda  
La nostra povertà.

Oh Care ec.

Tranquilli il sol ci lascia  
Allor che si ritira  
Tranquilli il sol ci mira  
Quando ritorno fa.  
Oh Care ec.

S C E N A V.

*Arsace da una montuosa, e Past. indisparte  
indi Oraspe con Guerrieri.*

*Ars.* Dolci silvestri orrori, amiche sponde!  
Come è soave dopo tanti affanni  
L'aura che da voi spira! Ahimè! Lontano  
Dalle umane grandezze in seno a voi  
Volentieri vivrei  
I pochi giorni miei; ma più possente,  
Amor mi sprona all'armi, e a voi m'invola.  
Colei che nel mio seno, Impero ha sola.

Perchè mai le luci aprimmo  
Caro bene in regia Cuna  
Se ci toglie la fortuna  
Quato a noi promise amor.

Qual lieto suono? Ah son Pastori!

*Pas.* Novella di Palmira, o Guerrier,  
Quale ne rechi?

*Ars.* Tutto è perduto.

*Pas.* E Arsace?

*Ars.* Oh Ciel!

*Pas.* Tu gemi... oh parla... dimmi... che miro!  
Qual aspetto! oh Dio!

Di quella voce il suono... Ah Prence...

*Ars.* Nò non t'inganni, Arsace io sono:

Si vinto, e fuggitivo

Vedi di Persia il Prence. *Pas.* A piedi tuoi  
Ci prostriamo, o Signor.

*Tutti* ( Resta fra noi.

*iPast.* (  
*Ars.* Ah non posso - Al mio tesoro  
Sacri sono - I giorni miei;  
E ch'io spiri appresso a lei,  
Vuole amore, il vuole onor.

*Pas.* Vieni o Prence

*Oras.* E' già compita  
Di Palmira  
La rovina  
Cadde oh Dio - La tua Regina  
In poter - del Vincitor.

*Ars.* Ah che sento! - Ahimè che pena!  
Ah si corra, - o cor costanza!  
Perchè darmi - Oh Ciel speranza?  
E piombarmi - Nell' orror.

*Pas.* Resta o Prence - Ah contro il fato  
Non ha forza uman valor

*Guer.* Vinceremo, - e Roma, e il fato,  
Se ci guida - il tuo valor.

*Ars.* Non lasciarmi - in tal momento,  
Bel pensier - di gloria, e amore,  
Se mi segui - nel cimento  
Lieta in sen - mi balza il cor.

*Pas.* Ah se ritorni in campo

*Ars.* A seguirarmi in Campo  
Trovei in Zenobia scampo  
Ognun di voi s' appresti

*Guer. e Ars.* E con la Patria resti  
( Libera l'Asia ancor.  
a 2 ( I tuoi bei giorni ancor

*Pas.* O con Zenobia perdi  
I tuoi bei giorni ancor. *partono*

## S C E N A VI.

Atrio

*Aureliano, e Publia*

*Pub.* La sicurezza tua, perdona Augusto,  
Esser potria fatale, E' manifesto  
Al popolo tutto omai,  
Che Arsace i vinti aduna, e tu nol sai?  
*Aur.* Gli aduni pur che fia perciò? qual ponno  
Forza opporre  
Al destia le genti dome?

*Pub.* Molta, o Signore:  
Il lor coraggio...

*Aur.* E come?

Non fugge Arsace? oh fugga pur: mi basta,  
Che a me resti Zenobia. Io l'amo, o Publia,  
E se consente amarini,  
Il braccio punitor, fia che disarmi.

## S C E N A VII.

*Zenobia indi Licinio e detti*

*Pub.* Ecco Zenobia...

*Aur.* Su quel cor  
Si tenti l'ultimo sforzo.

*Aur.* E' tuo, Zenobia ancora  
Questo Trono, se vuoi, placati, e meco  
A regnar sulla terra...

*Lic.* Piomba Arsace, Signor, a nuova guerra,

*Pub.* ( Nol tel dicea? ) *ad Aurel. )*

*Aur.* ( Che sento! )

*Zen.* ( Io spero ancora. )

*Aur.* Senza frappor dimora

Va, Licinio, a punir la nuova offesa.

*Lic.* Ardua è signor, l'impresa,

De fuggitivi Persi  
Adunò le falagni, e forti schiere  
L'accompagnar per via,  
Come torrente  
Che soverchia la sponda,  
Urta i Romani, e la Cittade inonda:

*Pub.* ( Oh periglio! )

*Aur.* ( Oh furor! )

*Zen.* ( Oh gioia! )

*Lic.* Avanti

Il Popolo li corre, e freme, e seco armato  
Entrò in Palmira, all'improvviso  
Colte le tue legioni, oppor difesa  
Tentaro invan': volte ne andaro in fuga;  
Estremo è il danno, e il braccio tuo richiede.

*Aur.* Corراسi io fremo

A me rapirti ei crede?

Fuggia quel vile! bramerà ben tosto

Che al mio furor nascosto

L'avessero per sempre, i libici deserti;

Oh qual gli appresto

Supplizio atroce, ultimo oltraggio e questo.

Guida Marte i nostri passi

La nel Campo della gloria;

Egli è il Dio della vittoria,

Dei Romani è il difensor.

Per te Roma all'armi io torno;

Trionfar saprò in tal giorno:

Ma tu amor non involarmi

La costanza, ed il valor.

Romani, Romani... *alle schiere*

Meco a combattere

Verrete ognora,

E Roma libera

Esulterà  
*Coro* Teco a combattere  
 Verremo ognora  
 E Roma libera  
 Esulterà.

*Aur.* Di rabbia fremino  
 Gli empj nemici  
 Sempre invicibile  
 Roma sarà.

*Coro* Tremi il nemico  
 Del tuo valor.

## S C E N A VIII.

*Publia e Zenobia*

*Pub.* Vedesti! Oh come itato  
 Parte Aurelian da noi  
 Per te pavento, e tremo per Arsace

*Zen.* Avvi nel Cielo  
 Un Nume che combatte  
 Degli Oppressi a favor contro Aureliano

*Pub.* Nume non v'ha contro il destiu Romanò  
*si sentono delle Trombe*

Ma s'appressa alla Reggia  
 D'armi fragor.

## S C E N A IX.

*Zenobia e Publia.*

*Zen.* Suono guerrier s'ascolta  
 Non tradirmi una volta,  
 Oh Speranza fallace

*Pub.* Corraasi, ah forse è già vicino Arsace *parte*

*Zen.* Già manca il dì: Numi che imploro  
 Ah fate che quest'orribil notte  
 L'ultima sia de mali miei, più presso  
 Il tumulto si fa, che stato è il mio.  
 Che orror! ma veggo oh Dio

Sbigottiti fuggir vedo i Custodi  
 Un guerrier s'avvicina  
 Oraspe? *Oras.* Ah ti ritrovo, o mia Regina:  
 Fuggi vieni con me

*Zen.* Dimmi d'Arsace  
 Che fù?

*Oras.* Combatte ancora;  
 Ma la vittoria  
 Cerca invano affrettar, io disperato  
 Infino a te la via  
 M'apersi, ah vieni

Pria che tutto si perda, i giorni tuoi  
 Salva e ti serba, a miglior fato;

*Zen.* Oh pena!

*Oras.* T'affretta

*Zen.* Ove fuggir? mi reggo appena:

## S C E N A X.

Luogo remoto presso la Reggia  
 Notte con luna.

*Arsace, indi Zenobia, ed Oraspe.*

*Ars.* Inutil ferro!... che fai meco?... Io sono  
 Un'altra volta fuggitivo, e vinto,  
 Ah! Fossi almeno estinto  
 Oh Zenobia, per tè! - Notte funesta  
 Addensa i veli tuoi: lume di giorno  
 Mai più risplenda alla mia trista vita;  
 Se Zenobia è per sempre a me rapita.  
 Alcuni si appressa... Ah! fui scoperto.

*si ritira*

*Oras.* Al mio  
 Braccio ti reggi.

*esce Zen.*

*Zen.* Ove mi guidi? *Oras.* In salvo,  
 Se lo concede il ciel.

*Zen.* Tremante, e incerta

Fra quest' ombre m' aggiro :

*Ars.* Qual voce il cor mi scosse! *sospira*

*Zen.* Ah! qual sospiro! *appressandosi*

*Ars.* Zenobia. *Zen.* Arsace!

*Ars.* E' dessa... *correndo a lei con gioia.*

*Zen.* Oh! gioia!

*Intanto Oraspe si aggira in fondo, e si perde:*

*Ars.* Ah fine

Ti stringo a questo petto :

*Zen.* Pur ti abbraccio una volta, o mio diletto :

Mille sospiri, e lagrime

Conforta un sol contento :

Per così bel momento

Si può soffrire ancor.

*Ars.* Cari mi sono i gemiti

Sparsi da te lontano

Ah! che non piansi invano;

Se a te mi rende amor.

*Zen.* Dolce notte!

*Ars.* Amiche tenebre!

*Zen.* Sempre insieme!

*Ars.* Uniti ognor!

*a 2.* Se la tua bella immagine

Sfidar mi fe la sorte,

Io sfiderò la morte

Or, che ti stringo al sen.

*si sente strepito d' armi.*

*Zen.* Giunge Augusto...

*Ars.* Un'altra via... *và per partire*

*Zen.* Vien Licinio...

*Ars.* *disperato* Il brando ho ancora... *raccoglie la*

*Zen.* Ah! che fai? *(spada)*

*Ars.* Morire in pria...

*Zen.* Teco io moro...

*Ars.* Fbhen si mora

Ah! che tento!... ora funesta!...

*Zen.* Vibra il colpo

*Ars.* Io solo... *per ferirsi*

S C E N A XI.

*Aureliano con seguito con faci, e detti.*

*Aur.* Arresta

Si disarmi il traditor. *eseguiscono*

Poca pena indegni è morte

Voi vivrete in pianto amaro;

Del rossor che vi preparo

Sarà il Tebro spettator.

*Zen.* Per pietà...

*Aur.* Pietà non sento.

*Ars.* Morte io voglio...

*Aur.* Nò; vivrai.

*Ars.* L'onta mia tu non vedrai.

*Zen.* Non godrai del mio rossor.

*Aur. a 3.* Ah! perche mai quell' anime

( Nate non sono in Roma!

( Cori sì grandi, e intrepidi

( Invidio all' Asia doma,

( E mille ignoti palpiti

( Calmano il mio rigor.

*Ars. Zen.* ( Vivi: saran nostr' anime

( Esempio al mondo, e a Roma;

( Tutto non resta al barbaro

( L'onor dell' Asia doma,

( Quando il mio cor non palpita.

( Quando non ho timor.

*Aur.* Entro carcere distinto...;

Li traete, o fidi miei.

*Ars.* Inferir tu sai nel viuto,

Sei Romano?..

Zen. E Augusto sei?

Aur. Alme audaci! Parti, o Zen. vè. ad Ars.

Zen. Ars. a 3 ( Io parto... ( oh dolore! )

( M'abbraccia mio bene,

( Deh! scemi l'orrore

( Di nostre catene,

( L'amor, che seguace

( D'entrambi sarà...

( ( Il pianto s'asconda,

( Che il seno m'inonda,

( Che freno non ha. )

Aur. ( Cotanto valore

( Sospeso mi tiene,

( Aggravi l'orrore

( Di vostre catene

( L'idea, che la pace

( Giammai vi unirà

( La nuova s'asconda,

( Che il seno m'inonda,

( Ingiusta pietà. part. Zen. e Ars,

S C E N A XII.

Reggia. Publia sola.

E deciso il destino

Di Zenobia, e dell'Asia.

Oh! Arsace! o caro

E sventurato Arsace!

Quanto li costa il più funesto amore!

Zenobia il tuo bel core

A me rapisce, a te la vita invola...

Posso salvarti io sola,

E salvarti vogl'io

Col sacrificio d'ogni affetto mio. parte

S C E N A XIII.

Aureliano, indi Publia, e Licinio.

Aur. ( Scacciar mi è forza alfine

Questo malnato amor... Solo si ascolti

L'offesa maestà: della superba

Si abbassi omai l'orgoglio,

Mi segua con Arsace al Campidoglio. )

Pub. ( Coraggio, o cor; è necessario il passo

Se lo comanda amor. ) A' piedi tuoi

Vedi Augusto... per inginocchiarsi.

Aur. Che fai? Publia! Che vuoi? trattenendola

Pub. La tua clemenza imploro:

Di Persia il Prence adoro

Senza speranza io pur; ma non poss'io

Soffrir, che il tuo rigore

Morte, o infamia l'appresti. Al mondo, e a lui

Sommo di tua virtute esempio dona,

Ogni oltraggio ti scorda, e li perdona.

Lic. Tutti, o Signore, di Palmira i Grandi

Sul destino tremanti

Della vinta Città, vengon pietade

Ad implorar da te.

Pub. Placati, Augusto...

Tu non rispondi... e che ti costa mai

Un atto di virtù? Perchè i miei voti,

E d'un popolo intiero il pianto sdegni?

Aur. Son quelli audaci di perdono indegni.

SCENA ULTIMA

Grandi addolorati, supplicano Aureliano,  
indi Arsace, Zenobia, ed Oraspe fra guardie

Grandi Nel tuo core unita sia

La clemenza col valor!

Siam tuoi figli. Augusto oblia,

Che sei nostro vincitor.

Aur. I Prigionieri a me. alle Guardie che part.

Grandi ( Che mai risolve? )

Pub. ( Che mi lice sperar? )

Aur. ( Onta non faccia

Un estremo rigore al nome mio,  
 Degna vendetta è un generoso oblio.)  
*escono Arsace Zenobia, ed Orospe*

Mirate; ogaun per voi  
 Perdono implora:  
 E d'ottenerlo ancora  
 Speme vi resta. Eterna fede a Roma  
 In faccia al vinto, e al vincitor giurate;  
 Liberi siete, ed a regnar tornate.

*Zen.* (Oh generoso!)

*Ars.* (Oh grande!)

*Pub.* (Oh magnanimo Eroe!)

*Zen.* Vincesti. A Roma

Giuro salda amistà.

*Ars.* Giuro in tua mano

Pace al Tebro, e tributo ad Aureliano,

*Aur.* Copra un eterno oblio

Ogni passato errore:

Vi stringa a noi l'amore,

Che le vostr'alme uni.

*Tutti* Torni sereno a splendore  
 Dell'Asia affitta il dì.

*Zen.* Il giuramento mio  
 Porterò sempre in core;  
 Lo custodisca amore,  
 Che le nostr'alme uni.

*Tutti* Torni sereno a splendere  
 Dell'Asia affitta il dì.

*Ars.* Amico a tè son'io;  
 Sarò Romano in core:  
 Serbi il gran voto amore,  
 Che le nostr'alme uni.

*Tutti* Torni sereno a splendere  
 Dell'Asia affitta il dì.

*Fine del Dramma.*

© Biblioteca del Consejo